

La viabilità, per esempio, è abbandonata, le poche strade che esistono non servono allo scopo; la strada del *Pescarotto* per esempio appena fuori di Porta Portello, doveva essere compresa nel piano regolatore e messa in prima linea per la massima sua importanza e per la quantità di popolazione che alberga in quei paraggi. Invece rimase e rimane nello stato di abbandono, e nell'inverno è assolutamente inservibile.

Le strade sono quasi tutte basse, i lavoratori delle campagne ed i proprietari non possono quindi nell'inverno trasportare i loro prodotti, e devono con grave danno dei loro interessi aspettare che la stagione nella sua apertura faccia che quelle stradicciole ritornino asciutte.

I casolari, taluni fradici, sono all'ordine del giorno, e d'acqua potabile non è nemmeno a parlarne perchè la maggior parte di quei abituri non hanno pozzi, ed il colono deve bere acqua raccolta nelle così dette pozze, acqua che viene rifiutata talvolta persino dal bestiame pel suo ottimo odore ed eccellente (!) sapore.

Ben è vero che taluni dei proprietari con gravi sacrifici e dispendi si accinsero in questi ultimi tempi ad erigere fabbricati salubri, e ne vedemmo con somma compiacenza nostra alcuni anche premiati dal Ministero.

Ma quale parte in ciò ebbero il Comune, gli uffici sanitari, ed in consorzio? nessuna davvero.

Taluni possidenti adunque chiesero alla Deputazione del Consorzio Montà e Portello fosse convocata l'assemblea degli interessati per discutere il grave argomento delle acque.

E fecero bene quei signori, ma pur troppo pochi concorsero all'assemblea, che in tutto poteva ammontare ad una cinquantina di persone, le quali poi al momento della votazione si ridussero a sole quarantauna.

Dopo chiara relazione del dott. Andrea Camporese, altro dei deputati che espone tutto quanto era stato fatto e non fatto dalla Deputazione del Consorzio Montà e Portello, presentava un ordine del giorno della Deputazione stessa; altro ordine del giorno veniva presentato dal sig. Angelo Lion e finalmente uno dell'avv. Eustorgio Caffi che era una transazione tra le vedute dell'opposizione e quelle della Deputazione.

Messo però per primo ai voti l'ordine del giorno della Deputazione modificato dall'avv. Caffi circa

al tempo veniva approvato dalla maggioranza.

Ecco l'ordine del giorno approvato:

« L'assemblea vedute le deliberazioni della Deputazione deliberò di interessarla a continuare le trattative col Consorzio VI. « Presa sullo scolo Orsaro, per le sue che rispondono al migliore interesse.

« Ove però le trattative con VI. « Presa non abbiano avuto esito « pratico entro otto mesi (la Deputazione aveva chiesto dodici mesi), d'interessarla a presentare all'assemblea un progetto a sollevamento delle acque di piena del Consorzio entro quattro mesi successivi. (La Deputazione aveva chiesto sei mesi). »

L'accordo negli interessati era pieno ed evidente, perchè in quella importantissima assemblea, oltre al trattarsi l'interessante argomento dell'igiene, della salubrità dell'aria, erano anche a trattarsi gli interessi materiali dei consorziati che sono costretti spesse fiate a vedersi privati, in tutto od in parte, del prodotto dei loro beni, massime in questi anni climaterici ed aggravati da balzelli ed imposte d'ogni genere.

Ma coll'ordine del giorno adottato si avrà sufficiente sicurezza che nel periodo di un anno questo smaltimento delle acque sia proprio per avvenire come ognuno desidera? e sia quindi liberato per sempre il comprensorio dei San Lazzari e Mortise del danno delle frequenti innondazioni?

Tale quesito non si può sciogliere a priori per certo! Noi attenderemo la solerte Deputazione all'opera, e con quella imparzialità degna della stampa onesta, andremo seguendo l'operato della Deputazione stessa, e se sarà degna di lode nei primi vi batteremo le mani.

Ma fino da questo momento con pari lealtà che franchezza sosteniamo, che dato anche lo smaltimento e la conseguente liberazione delle acque nella zona dei San Lazzari e Mortise e dal Consorzio Montà e Portello, non per questo saranno tolti tutti i mali che affliggono il circondario esterno di Padova.

Ed eccone il perchè. Perchè senza l'intervento del Comune non si potrà conseguire l'effetto desiderato di vedere cioè redento il territorio del circondario esterno di Padova.

Occorre una legge che proibisca nel circondario esterno il fabbricare nuovi casolari a paglia ed a canne sempre malsani e covo

perenne della pellagra e di malattie reumatiche infiammatorie.

Altra legge occorre ancora che provveda affinché in un periodo non troppo lungo, ai casolari esistenti, sia dato obbligo ai singoli proprietari di sostituirli buone ed ariose case coloniche a muro e tegole.

Che ogni casa ed ogni casolare (finchè esistono) abbia ad essere fornito di pozzo d'acqua potabile affinché il povero lavoratore della gleba possa levarsi la sete massime nella stagione estiva, (ora che per necessità dei tempi e per il nessuno prodotto dell'uva trovasi privo del vinello che altre volte beveva) con acqua di sorgente.

Che nelle stalle ove trovansi agglomerati animali abbia ad essere per cura d'ogni singolo proprietario scavato un pozzo nero che ne raccolga le urine le quali oltre essere ottimo concime ed utilissimo alla produzione, non avranno più a nuocere alle persone che colle loro esalazioni infettano l'aria.

Questo provvedimento, a nostro sommo avviso, già da molto tempo avrebbe dovuto essere promosso dalla Commissione Sanitaria che ha pieni poteri sull'igiene pubblica.

Il Comune poi nel tempo stesso provenga alla viabilità che manca affatto, massime in certi punti. Le strade interne sono impossibili; eppure il circondario esterno concorre colle tasse che paga in gran copia concorrendo a tutte le spese ed anche di lusso della città come a quelle del Teatro del Gaz ai restauri delle fabbriche, ed a tutte quelle che sono di decoro per una città popolosa e di primo ordine fra le provinciali.

Vigilanza in tutto e dappertutto. Gli elettori poi quando corrono alle urne per nominare consiglieri comunali e provinciali non devono a nostro avviso dimenticare di scegliere fra i rappresentanti a quei consigli qualcuno fra gli interessati nel circondario esterno che abbia del vero coraggio civile e possa e voglia all'occasione quella voce che fino ad ora non si sentì in quelle aule echeggiare a pro del circondario esterno.

Del resto questo circondario esterno deve essere più accarezzato e meglio trattato che finora non fu, mentre sarebbe poi gravissimo male per la nostra città se desso, malcontento dell'essere negletto o maltrattato e considerato figliastro mettesse in atto l'idea di staccarsi dalla città e fare un comune da sé, idea che sentimmo ripetere anche in questi ultimi giorni.

dal quale la signorina di Praterous, rimasta al di fuori, esaminava quella scena.

— Bisogna che egli dica ove è nascosto il testamento della Marchesa di Tréanna — mormorò la zitellona colla bocca appoggiata alla fessura.

Malo ritornò presso Renato, e gli disse scherzando:

— Il Curato sarò io se volete, signor Renato. Animo, amico mio, raccontate le vostre scappatelle all'amico Malo. E per cominciare, diciamo cosa ne è stato fatto d'un certo pezzo di carta sul quale il degno signor di Tréanna aveva trecciata la propria firma?

A questa inattesa domanda, Renato ebbe un soprassalto; con un urto allontanò i banditi che lo tenevano, ma il dolore che gli cagionarono le corde, penetrando maggiormente nelle carni, lo gettò a terra abbattuto. Guardò allora fissamente Malo e gli disse con tale espressione di disprezzo, che Elisabetta, testimone invisibile di quella scena, si sentì fremere d'onta e di rabbia:

— Miserabile, quanto ti ha promesso in cambio del testamento di suo zio la piovra di Praterous?

— Credete a me, compare — riprese Malo col suo sorriso scherzoso — non parliamo di una brava signorina che non ha certo il tempo

Inchiesta sanitaria. — Facciamo alcune osservazioni e ne vogliamo far poi scaturire una proposta.

Come si muore di continuo per tanti mali, si muore in questi giorni anche per uno strano morbo che appellasi cholera. Non discutiamone i sintomi perchè non è di nostra competenza.

Constatiamo soltanto che non ostante tante voci diffuse la salute pubblica è eccellente, sebbene di tanto in tanto qualcuno muoia con sintomi differenti dai consueti. — Agli scienziati il porsi d'accordo su questi sintomi.

Rileviamo tuttavia che — appunto perchè gli stessi scienziati non si trovano d'accordo — converrebbe le autorità, tanto d'altronde sollecite del pubblico bene, si convincessero come non soltanto devono pensare all'oggi ma anche al domani, in modo da trarre esperienza dal passato.

Questi casi a balzi e incomprensibili, senza apparente contatto fra l'uno e l'altro dei colpiti, e con tanti giorni di mezzo, costituiscono un fatto che nessuno sa nè osa spiegarsi. Fra poco tempo, è verissimo, non se ne parlerà più di queste brutte cose; ma, appunto per questo, conviene occuparsene oggi.

Un'inchiesta nella città e provincia per constatare ed accertare i passaggi, le provenienze, la diffusione ecc. ecc. ci sembrerebbe assai a proposito oggi che ciascuna famiglia, ciascun medico, ciascun custode trovansi a breve distanza dal fatto.

Così si potrebbe accostarsi a un riconoscimento dell'indole di un morbo che mostrasi tanto strano e capriccioso, e che, almeno dalle apparenze, tutto questa volta induce a crederci di indole non infettiva. Che se le autorità saggiamente prendono nella loro oculatazza tutte le misure necessarie di isolamento ad ogni singolo caso, le risultanze dell'inchiesta potrebbero dire se altra volta si potrà fare a meno di questi sequestri tanto dannosi ai famigliari interessi, tanto terribili sul morale degli ammalati, tanto crudeli contro gli affetti famigliari, cosicchè anche i sequestri vengano aboliti come furono già dichiarati ridicoli i suffumigi e tante altre seccature.

Al prefetto e alla commissione sanitaria provinciale il far calcolo di questa nostra proposta, che non facciamo soltanto perchè fidenti l'ultima parola non poter riuscire se nonchè contraria ai sequestri, ma innanzi tutto perchè si offra alla scienza

d'occuparsi di due poveri diavoli come noi. Rispondete alla mia domanda senza curarvi di sapere ciò che gli sta dietro, come un gattino che giuochi con uno specchio, e non forzate papà Malo ad impiegare col suo amico Renato dei piccoli mezzi che ripugnano al suo cuore sensibile.

Ed il bandito indicava coll'occhio la baionetta di lucido acciaio che brillava innestata sulla sua carabina.

Per tutta risposta Renato si avanzò di qualche tratto, trascinandosi sul dorso, appoggiò con forza una delle sue gambe sopra la punta d'una falce che aveva veduto in mezzo alle foglie sparse sul suolo della caverna; il ferro penetrò profondamente ed il sangue spruzzò in gran copia dalla ferita.

I realisti erano stupefatti; lo stesso Malo gettò un'esclamazione, che provava altrettanta ammirazione che sorpresa.

— Peste, compare — diss'egli gli è dunque così che tenete da conto la pelle che il buon Dio vi ha regalata?

— Speri ancora di strapparmi il mio segreto? — domandò Renato il cui viso non tradiva alcuna angoscia.

Malo volse la schiena zuffolando un vecchio ritornello; e si diresse verso il crepaccio, attraverso il quale sentiva pesare su lui lo sguardo febbrile della zitellona.

un altro mezzo per pronunciarsi in argomento così grave per la pubblica salute, tanto più che vi si riannodano i sentimenti più vari di privato interesse e di moralità.

Per l'ordine o per la comodità. — Quando l'azienda della Ricevitoria Provinciale era affidata alla Casa dei signori co. Camerini nulla lasciava alle parti a desiderare — sia pel sollecito sbrigo dei pagamenti, che per i versamenti che dai Esattori della Provincia, e dai privati venivano giornalmente fatti a quella Cassa; e, per verità, non si può fare a meno di richiamarsi alla memoria la sollecitudine di quegli impiegati.

Oggi che la detta amministrazione dopo la mancanza del co. Luigi Camerini fu affidata alla Banca Nazionale locale, non si può fare a meno di rivolgere reclamo onde sia provveduto a l'inconveniente e al sistema usato che quando un esattore o un privato qualunque abbia effettuato un versamento di farlo ritornare due o tre volte per avere la quitanza del versamento fatto, e far attendere le parti, (anche dopo il ritorno) il più delle volte qualche mezz'ora prima di consegnare la quitanza. Anzi parecchi furono costretti recarsi il giorno dopo il fatto versamento per averla.

E si che ogni quitanza non porta una gran perdita di tempo a farla all'atto stesso del seguito versamento essendo le module quasi tutte a stampa.

Qualche esattore Distrettuale — notansi che si recano appostamente a Padova per i versamenti — in causa di questo sistema ebbero a perdere la corsa alla ferrovia e il mezzo di trasporto per ritornarsene il giorno stesso al proprio Distretto.

Conferenza. — Domani sera, lunedì, alle ore otto e mezza nella solita sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, gentilmente concessa dal Municipio, il prof. Carlo Francesco Ferraris, della nostra Università, terrà la 3ª conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia agli Eremitani. L'argomento sarà: *Dal regno del pensiero.* — Note d'uno Statistico.

Il biglietto d'ingresso (al prezzo di una lira l'uno) si possono acquistare presso la libreria Drucker e Tedeschi, e nella sera della conferenza, anche all'ingresso della sala suindicata.

Circolo Filarmonico. — Siamo pregati di avvertire i Soci che il trattenimento indetto per domani sera, venne differito, per imprevedute insofferenze, a martedì 13 corr. alle ore 8 1/2 pom., per cui la dispensa dei

Poi approfittando di un momento che l'attenzione dei bianchi era interamente concentrata su Renato, piegò la testa verso le pareti della roccia, e mormorò queste parole a bassa voce:

— E un uomo di ferro! — si scierà uccidere senza dir parola. Che devo fare?

— Dov'è Poveretta? — domandò la voce vibrante della signorina di Praterous.

A tali parole, Malo si strinse la fronte come un uomo illuminato da un'idea improvvisa.

Attraversò correndo la caverna in tutta la sua lunghezza, trasse vivamente da parte un mucchio di rami che mascherava l'apertura di un vano profondo e con mano vigorosa attirò a sé la figlia adottiva del Vagabondo.

Dopo l'arrivo dei banditi, la povera bambina, che Malo aveva cacciata in quella parte del sotterraneo, s'era tenuta rannicchiata, immobile, in quel buco tetro umido, rattenendo il sospiro, non osando fare un movimento, paurosa di svelare la sua presenza a quegli uomini feroci, i canti e le bestemmie dei quali l'agghiacciavano di terrore.

[Continua].

IL

VAGABONDO

ROMANZO

DI

ETIENNE ÉNAULT

Colla prontezza del gatto selvaggio, Malo si slanciò sulla roccia; al chiaro di luna che in quel momento permetteva di distinguere gli oggetti ad una certa distanza, scorse Renato e si precipitò nella direzione della caverna.

— Il Vagabondo! — esclamò stringendo la sua carabina, della quale aveva avuto cura d'armarsi sortendo dal suo nascondiglio.

Elisabetta strinse a sua volta le braccia di Malo.

— Vivo! — diss'ella — prendetelo vivo.

— Perchè?

— Lo saprai! Ora vieta a' tuoi amici d'urlare da bruti quali sono.

Malo si slanciò verso il crepaccio

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Società Anonima - Sede Venezia - Succursale Padova
Capitale interamente versato L. 4,000.000

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 MARZO 1886

ATTIVO

1 Azionisti saldo azioni vecchie	L.	2,525.—	
2 Banca Nazionale Conto disponibile	»	8,619.19	
3 Cassa	»	656,337.91	
4 Effetti di cambio in Portafoglio	»	10,735,349.03	
5 Effetti in Sofferenza	»	3,462.15	
6 Crediti in sofferenza degli esercizi precedenti	»	26,225.12	
7 Sovvenzioni su pegno di Titoli	»	304,733.90	
8 » » » Merci	»	375,945.20	
9 Rapporti	»	771,527.85	
10 Valori diversi	»	35,558.02	
11 Effetti pubblici e valori industriali	»	4,132,492.—	
12 Partecipazioni diverse	»	140,000.—	
13 Conti correnti garantiti	»	67,138.10	
14 Banche e Corrispondenti diversi	»	1,758,707.71	
15 Beni stabili	»	300,000.—	
16 Mobilio	»	16,000.—	
			L. 19,334,621.18
17 Depositi liberi a custodia	L.	1,658,901.—	
18 » a garanzia operazioni diverse	»	3,187,786.53	
19 » dei funzionari a cauzione	»	527,250.—	
20 Debitori in Conto Titoli	»	2,421,115.—	
			» 7,795,052.53
21 Spese e tasse corrente esercizio	»	44,782.56	
			L. 27,174,456.27

PASSIVO

1 Capitale Sociale	L.	4,000,000.—	
2 Fondo di riserva	»	205,949.15	
3 Creditori in Conto Corrente fruttifero a tass. diversi	L.	12,471,164.46	
4 Creditori in Conto Corr. disponibile senz'int.	»	588.—	
5 » » non disponibile	»	93,451.56	
6 Banche e Corrispondenti diversi	»	2,149,569.35	
7 Effetti a pagare	»	78,278.72	
8 Chèques	»	60,189.—	
9 Vaglia in Circolazione Stab. Merc.	»	7,279.70	
10 Azionisti Cedole in corso ed arretrate	»	61,635.73	
			» 14,922,156.52
11 Depositanti diversi	L.	5,373,937.53	
12 Conto Titoli presso Terzi	»	2,421,115.—	
			» 7,795,052.53
13 Utili lordi del corrente esercizio		155,278.02	
14 Risconto del precedente esercizio		96,020.05	
			» 251,298.07
			L. 27,174,456.27

Venezia, 9 Aprile 1886.

Il Presidente
GIACOMO RICCO

I Sindaci
F. ROSENTHAL
A. PARENZO
A. COLLE

Il Direttore
A. BESOZZI

Il Capo Contabile
A. FACCANONI

La Banca riceve denaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse del

3 0/0 in Conto dispon. con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e per somme superiori con tre giorni di pre-avviso.

3 1/2 0/0 per somme vincolate per 6 mesi e oltre.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Carte pubbliche valori industriali e sopra Merci.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la China ed il Giappone.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 3199

VIGILIETTI DA VISITA A LIRE 1,50 AL CENTO

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederne parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

5330

Ernesto Pagliano

XV Anno d'esercizio

E. BOSELLO - ANTONIUTTI

Treviso - S. Agostino, 19

STABILIMENTO BACOLOGICO

in GIAVERA (Bosco Montello) Prov. di Treviso

Seme bachi di razze sceltissime cell. ed industr.

PREZZI PER L'ALLEVAMENTO 1886

Cellulare Selezionato

Garantito immune da infezione corpuscolare

Giallo Nostrano oncia di gr. 27 L. 12
Verde Giapp. » » 27 » 9
(Bianco e Bianco Verde esauriti).

Industriale

Diligentissima selezione fisiologica

Verde Giapponese in cartoni l'uno L. 6
id. id. sgranato once di gr. 32 » 5

CONDIZIONI PER L'ACQUISTO

Colla Scheda d'ordinazione dovranno spedirsi a titoli di parziale pagamento:
a) Lire 1 (una) per ogni Cartone od oncia seme industriale
b) » 2 (due) per ogni oncia seme cellulare selezionato

NB. L'ordinazione include pel committente l'obbligo di ritirare la semente, completandone il pagamento, non più tardi dell'epoca che gli verrà partecipata.

L'abbonamento all'ottimo Giornale bimensile di Agricoltura

IL CONTADINO

viene dato

IN DONO

Per un trimestre a chi compera N. 2 once cell. selez. o 3 cartoni od once industr.

Per un semestre a chi compera 4 once cell. o 6 cartoni od once industr.

Per un anno a chi compera 8 once cell. o 12 cartoni od once industr.

La commissione deve essere accompagnata dalla relativa anticipazione.

Rappresentante per Padova sig. Vittorio Balliello (Esattoria Distrettuale).

Ibernazione e custodia gratuite

Perchè illudervi !!

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio!!...

Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. Graves. — La composizione di questo

è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annunzi del Giornale La Venezia S. Luca, N. 4270 ed in Provincia per paggio postale lire 5.50.

Depositi in Padova presso l'Amministrazione del giornale il Bacchiglione e presso il sig. Bulgarelli profumiere all'Università.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1885 — Torino 1884.

Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881

Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute. In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i mali prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo, T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima la via digestiva. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma. 3586

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50